



Che bella serata ieri a Parcocittà. All'insegna della bellezza e della nostalgia. In una sala attenta e gremita, abbiamo rivisto ventun'anni dopo la sua prima proiezione, *Foggia non dirle mai addio*, il *travelogue* che Luciano Emmer girò nel 1996 per conto della Provincia di Foggia, allora guidata da Antonio Pellegrino.

Ho presentato decine di volte il docufilm di Emmer, maestro del cinema italiano e protagonista non secondario della grande stagione neorealista, ma ogni volta ne rimango conquistato, e scopro nuove suggestioni, trovo nuove emozioni.

Prima della proiezione di ieri sera, che ho avuto il piacere di presentare, ho chiesto agli spettatori presenti quanti non avessero mai visto il film. Con mia sorpresa, erano la stragrande maggioranza.

Ventun'anni sono tanti. E sono tantissimi i giovani che non hanno (ancora) potuto vederlo. Questo piccolo capolavoro andrebbe riscoperto, fatto girare nelle scuole, riproposto alle giovani generazioni come provocazione, come lancinante invito a scoprire una Capitanata diversa dagli stereotipi. Una terra che potrebbe trovare proprio nella bellezza – svelata da Emmer nel suo viaggio che non è spaziale o geografico, ma piuttosto un viaggio sentimentale, dell'anima – la chiave di volta del suo futuro.

Partendo dalle note e dalle liriche della canzone *Foggia* di Eugenio Bennato (*Foggia è chella che è passata, e che ancora ha da venire*), Emmer indica nel rapporto tra Foggia e la Capitanata, e tra la Capitanata a Foggia, la vera, profonda identità della nostra terra, di cui indica i simboli solo in apparenza lontani tra di loro: Federico II e i terrazzani di Borgo Croci.

La bellezza che diventa scommessa di futuro viene raccontata attraverso le diverse fasi della

produzione dei fiori secchi di Sannicandro Garganico, autentici capolavori di artigiano che traggono la loro origine da un prodotto povero della terra garganica, i fiori spontanei, per trasformarli in un tripudio di colori e di forme, di rara bellezza.

La fine della Provincia istituzione rende molto più difficile mantenere l'equilibrio, già tradizionalmente e storicamente precario, tra Foggia e il resto del territorio dauno, e tra questo e il capoluogo.

Ventun'anni dopo, con la stessa intensità, Luciano Emmer ci invita a ripartire da qui.

Geppe Inserra

P.S.: Lettere Meridiane è disponibile a ripetere la proiezione in altri contesti, a Foggia e in provincia. Per proposte, idee, richieste, suggerimenti scrivete in mail.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Ricostruzione del palazzo regale di Federico II, la disponibilità di Tresoldi



Daunia o Capitanata? Il dibattito è aperto



Lo scempio della
Tomba della
Medusa: uno
stupro all'identità



Il futuro della
Capitanata nelle
mani delle
imprese

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 13